

S.S. 675 Umbro-Laziale – Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano Est-Civitavecchia – 1° Stralcio Monte Romano Est-Tarquinia (CUP: F47H22001170001) – Approvazione del progetto definitivo per appalto integrato

### **PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI**

1. Dovrà essere elaborato un approfondimento progettuale per lo svincolo di Monte Romano Est, che preveda la semplificazione dell'insieme delle opere previste diminuendone il numero e la complessità dei tratti comprendendo la viabilità di raccordo, i sottopassi, le rotatorie, le rampe, la viabilità locale. In particolare dovrà essere fornito almeno un progetto con la riduzione dell'estensione della rampa meridionale dello svincolo Monte Romano Est. Tale approfondimento dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
2. Tra le progressive di progetto 0+500 circa (sez. n. 21) e 0+925 circa (sez. n. 38), lungo il margine destro della carreggiata in dir. Tarquinia, dovranno essere realizzati dei muri di contenimento a tutta altezza, in sostituzione del previsto scavo in trincea, così da arretrare il limite del confine stradale di circa m 15.
3. In corrispondenza della progressiva 0+700 (sez. n. 29) dovrà essere previsto uno spostamento di 10 metri dell'asse stradale della S.S. 675, in direzione ortogonale all'asse del tracciato attuale e verso Sud.
4. Dovrà essere realizzato un piano di viabilità rurale finalizzato al regolare funzionamento della stessa sia durante l'esecuzione dei lavori che a lavori ultimati.
5. Dovrà essere presentato il progetto esecutivo della cantierizzazione, attraverso stralci (piante, prospetti e sezioni), con individuazione degli accessi degli automezzi alle aree, delle piste di cantiere con distinzione fra viabilità esistente, da adeguare e di nuova realizzazione. Dovranno essere specificate geometrie, dimensioni, caratteristiche delle recinzioni, illuminazione dispositivi per la sicurezza e la sorveglianza; numero, dimensione e localizzazione degli impianti e locali di servizio. Dovranno inoltre essere individuati specifici accorgimenti progettuali finalizzati a limitare l'impatto sul paesaggio, prevedendo interventi di mitigazione (piantumazione, inerbimento, ecc.) o strategie legate allo studio della localizzazione delle aree e della logistica, in tutte le fasi di cantiere (in corso d'opera, in fase di smantellamento e di esercizio) che possano prevedere ipotesi di eventuali delocalizzazioni. Deve essere elaborato il progetto di ripristino e mitigazione e di tutte le aree di cantiere. Tale progetto dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
6. Lo studio della viabilità di cantiere dovrà garantire che non si producano interferenze tra i mezzi d'opera destinati al trasporto delle terre e diretti al sito AS01 ed i mezzi privati e comunali diretti all'isola ecologica. Il transito dei mezzi di cantiere diretti al sito AS01 dovrà avvenire su specifiche piste di cantiere, da realizzarsi lungo il sedime del tracciato della S.S. 675, e sulla viabilità temporanea a scavalco della via che innestandosi dalla S.S. 1 bis conduce all'isola ecologica comunale.

7. In fase di progettazione esecutiva dovrà essere redatto un rapporto che compendi e descriva distintamente le misure di mitigazione e/o compensazione previste in progetto definitivo, in sede di istanza e in risposta alla richiesta di integrazioni. Ogni misura di mitigazione deve essere descritta in maniera dettagliata, includendo in che modo e quando sarà attuata. Dovranno essere indicati altresì i metodi di verifica dell'attuazione delle misure. Tale rapporto, che dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, dovrà contenere le relative attività di monitoraggio per valutare l'efficacia nel tempo delle stesse misure di mitigazione e compensazione e, eventualmente, di adottare misure correttive laddove vengano rilevate carenze.
8. Dovrà essere redatto il progetto esecutivo delle opere di tutti gli interventi di mitigazione degli impatti e di ripristino e rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica di tutte le aree, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, interessate dalle opere in oggetto. Il progetto, che dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo, dovrà essere accompagnato da opportuno repertorio fotografico dello stato di fatto e di quello di progetto (attraverso render e fotoinserimenti dallo stesso punto di osservazione) prima con l'inserimento dell'intervento e poi con quello delle mitigazioni al fine di potere verificare il contributo degli interventi previsti al migliore inserimento paesaggistico dell'opera. Sia le opere d'arte che gli interventi di rinaturalizzazione e mitigazione, dovranno essere realizzati limitando quanto più possibile la percezione visiva dell'infrastruttura, in particolare dalla S.S.1-bis, mediante la scelta di materiali e/o coloriture che si armonizzino con il contesto paesaggistico di riferimento (toni delle terre e dei materiali lapidei locali) e selezionando esclusivamente specie erbacee, arboree e arbustive tipiche ed autoctone privilegiando per le essenze arbustivo-arboree, la distribuzione in gruppi o macchie prevedendo irregolarità e dissolvenze finalizzate a creare un effetto di naturalità, e favorire l'armonizzazione con il paesaggio vegetale esistente e l'innescare di dinamismi naturali evitando la creazione di «cortine».
9. Nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua dovrà essere il più possibile salvaguardata la vegetazione ripariale esistente.
10. Dovrà essere presentato il progetto per le opere per la mitigazione degli interventi previsti nel fosso Lavatore per tutta la loro estensione per una fascia pari ai primi 50 metri per lato, ai fini della ricostituzione della vegetazione ripariale e di quella di continuità con gli interventi già previsti. Tale progetto dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
11. Il riempimento dei "materassi Reno" dovrà essere realizzato mediante il riutilizzo di idoneo materiale inerte, appositamente selezionato, proveniente da scavi e/o sbancamenti eseguiti nelle aree di cantiere per la realizzazione di altre parti dell'opera in argomento.
12. Le strutture e gli impianti tecnici situati nell'area compresa tra le due corsie all'ingresso ovest della galleria siano adeguatamente mitigati mediante la piantumazione di essenze arbustive, con obbligo di attecchimento. Le parti metalliche, ove possibile, siano verniciate di colore verde scuro opaco; tutte le strutture esterne del "ponticello Fosso Lavatore" e del "tombino scatolare" dovranno essere con materiali lapidei tipici d luogo (es. tufo chiaro). Analogo rivestimento dovrà essere realizzato anche sulle superfici verticali della galleria artificiale in prossimità dello

svincolo Monte Romano Est, in quanto quest'opera interferisce visivamente direttamente con la fascia di rispetto del fosso Lavatore. Tale approfondimento dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.

13. Nell'ambito del progetto esecutivo di sistemazione finale del campo base CB-01, che dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, si dovranno prevedere elementi di diversificazione ambientale nell'area del campo, una volta recuperato, che fungano da siti di rifugio e riproduzione per la fauna e aumentino la valenza di habitat di specie dell'oliveto che vi sarà impiantato. A titolo di esempio, tali elementi potrebbero essere costituiti da siepi arboreo-arbustive perimetrali, macchie isolate di vegetazione arbustiva e/o accumuli di pietre e sassi. Tali elementi dovranno essere concordati con l'Ente Gestore e se ne dovrà dare evidenza in sede di ottemperanza.
14. Dovranno essere presentati progetti per le opere relative alla mitigazione dell'area del "campo base", in fase di cantiere, di esecuzione e di esercizio con tre specifici progetti, specificando il suo modificarsi in relazione al progetto del nuovo svincolo e all'allaccio con il tracciato del secondo stralcio dell'infrastruttura. Con riferimento al progetto di ripiantumazione degli ulivi espianati nelle aree coinvolte dal progetto si dovrà ricomporre l'assetto paesaggistico tipico dell'area relativamente a sesto d'impianto e gestione. Tali progetti dovranno essere sottoposti a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
15. Per lo svincolo di Monte Romano Ovest/Tarquini, anche in considerazione della presenza dell'area visuale tutelata, dovrà essere presentato un progetto specifico delle opere di mitigazione, dei materiali e tecnologie utilizzate, documentate nelle varie fasi con render e fotosimulazioni che ne descrivano i dettagli architettonici e le finiture oltre che una lettura d'insieme con le opere di mitigazione previste nella limitrofa area di cantiere CB-01. Tale progetto dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
16. Dovrà essere previsto il recupero dell'area occupata dal tracciato della SS1-bis che sarà dismessa a seguito della realizzazione della nuova rotatoria sud dello svincolo Monte Romano Est, mediante la demolizione della strada e di tutte le eventuali strutture connesse e la "ricostituzione" del paesaggio agrario mediante la ricomposizione dei segni fondiari esistenti e la realizzazione di un percorso ciclopedonale (pavimentato in misto stabilizzato) che ricalchi il segno storicizzato della viabilità attuale. Tale progetto dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
17. Tutte le opere di contenimento necessarie a garantire le condizioni di equilibrio dei versanti delle porzioni in trincea o in rilevato, specie se di dimensioni rilevanti, dovranno essere accompagnate da opportuni progetti di rinverdimento o di rivestimento con materiali lapidei che dovranno essere concordati con il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo;
18. Dovrà essere prodotto un elaborato tecnico che, in base alla indagine vegetazionale effettuata, riporti su adeguata cartografia la precisa individuazione delle aree boscate oggetto di trasformazione in via definitiva e contestuale individuazione delle aree da destinare a

compensazione. La valutazione di tutte le aree boscate che saranno trasformate definitivamente in altra destinazione, ai sensi dell'art. 37 della L.R. n.39/02, (somma complessiva in ettari di tutte le aree trasformate) dovrà essere effettuata quantificando anche le aree di cantiere momentaneamente trasformate e che in seguito verranno ricostituite attraverso opere di mitigazione. Dovrà inoltre essere specificato se le aree individuate sono state percorse dal fuoco o soggette a progetti di rimboschimento.

19. Dovrà essere individuata un'area degradata paesaggisticamente al fine di prevedere uno specifico progetto di riqualificazione o progetto di paesaggio anche a carattere compensativo. Tale progetto dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
20. Una volta quantificate le superfici boscate, dovrà essere effettuato un rimboschimento compensativo ex novo, ai sensi dell'art. 40 della L.R. 39/02, da realizzare su aree nude o non boscate, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 39/02. Le aree da compensare possono essere anche molteplici purché il totale corrisponda a quanto eliminato.
21. La realizzazione del rimboschimento compensativo dovrà essere effettuata secondo le seguenti prescrizioni:
  - a. Nelle aree destinate a rimboschimento compensativo, dovranno essere impiantate specie arboree, appartenenti alle specie dell'Allegato A1 della L.R. 39/2002 e di provenienza autoctona e appartenere almeno a tre specie differenti. In particolare, le specie devono ricostituire i boschi tipici della zona e che siano in continuità con il territorio ed i boschi circostanti, inoltre deve essere mantenuta l'eventuale vegetazione arborea presente
  - b. La densità d'impianto deve prevedere almeno n. 800 piantine/ha da eseguire secondo la tecnica a random, all'interno di un modulo quadrilatero irregolare e a sesto non regolare per tutta l'area da rimboschire; la sequenza dei moduli non deve essere ortogonale ma deve appoggiare su profili curvilinei o sulle linee naturali del terreno, seguendo le curve di livello, al fine di armonizzarsi con la visione paesaggistica d'insieme
  - c. Devono essere realizzate piste perimetrali e una pista centrale larghe al massimo 3 mt per il passaggio di eventuali mezzi antincendio e di soccorso; le piste devono aggirare le eventuali zone dove si verifica ristagno dell'acqua
  - d. Dovranno essere mantenuti gli eventuali individui arborei eventualmente presenti e non potranno essere tagliati esemplari della flora protetta ai sensi della L.R. n.61 del 19.09.1974 in particolare gli agrifogli, ed esemplari a rischio nel Lazio compresi nell'allegato B della L.R. 39/2002
  - e. Le piantine ed i semi da usare per la piantumazione devono essere obbligatoriamente di provenienza autoctona; in particolare il materiale vivaistico impiegato dovrà possedere regolare certificazione della provenienza e dello stato fitosanitario ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente; (D.L. 386/2003 e D.L. 214/2005
  - f. Le aree dovranno essere irrigate da maggio a settembre e prevedere irrigazioni di soccorso con frequenza almeno bisettimanale nonché applicare tutti gli accorgimenti per non far perdere umidità (dischi pacciamanti intorno alle piantine, ecc.).

- g. Devono costituirsi opere idrauliche di contenimento delle acque meteoriche, intorno all'impianto, in modo da regimentare il deflusso delle acque, così da evitare la perdita di terreno per dilavamento o l'eventuale ristagno delle acque.
  - h. L'impianto deve essere mantenuto per cinque anni dalla piantumazione delle piantine fino al completo attecchimento, mentre, per i primi 3 anni dopo l'impianto, devono essere sostituite le fallanze, inoltre si dovranno garantire tutti gli interventi di taglio ed eliminazione della vegetazione erbacea infestante non ricompresa nell'allegato A1, A2, e A3 della L.R. 39/2002 (rovi, canne, ecc.).
  - i. In merito alla esecuzione dei lavori del rimboschimento compensativo deve essere predisposto apposito incarico di direzione lavori o di supporto alla direzione lavori ad un tecnico Agronomo e/o Forestale, affinché venga garantita la corretta esecuzione dei lavori di cui sopra. Pertanto, dal momento dell'inizio dei lavori, ogni anno e per cinque anni consecutivi, il tecnico Agronomo e/o Forestale deve inviare alla competente Area della regione Lazio una relazione tecnica che descriva lo stato dei lavori del rimboschimento compensativo, affinché si possa procedere all'eventuale controllo di tali attività. Il previsto rimboschimento compensativo, da attuarsi ai sensi dell'art. 40 della L.R. 39/02 e del regolamento di attuazione – art. 14 del R.R. 07/05 – sarà oggetto di apposita autorizzazione da parte dell'amministrazione competente (Comune sotto i 3 Ha o Provincia sopra i 3 Ha).
  - j. Le operazioni di espianto e trapianto dovranno essere svolte nel rispetto di tutte le buone pratiche per garantire la sopravvivenza all'espianto e il pieno attecchimento post trapianto. In caso di non sopravvivenza di uno o più esemplari, questi dovranno essere sostituiti con eguale numero di piante di olivo in modo tale che il numero di piante trapiantate equagli quello degli olivi espantati.
22. Qualora nelle aree a pascolo o non boscate lungo il percorso, si riscontrino alcune piante di specie forestali isolate, di cui all'Allegato A1 e A2 e A3 della L.R. 39/02 definiti "alberi camporili", che presentino una soglia diametrica pari alla metà di un esemplare definibile "albero monumentale" di riferimento per quella specie, nella esecuzione dei lavori dovrà essere assicurata la salvaguardia di detti esemplari.
23. Dovranno essere tutelati gli eventuali individui arborei definiti "albero monumentale" ai sensi della L. 10/2013 e D.M 23.10.2014, non potranno essere tagliati esemplari della flora protetta ai sensi della L.R. n.61 del 19.09.1974 (in particolare gli agrifogli) e gli esemplari delle specie a rischio nel Lazio compresi nell'allegato B della L.R. 39/2002
24. Tutte le opere che prevedono sradicamento di esemplari dovranno essere precedute dal rilievo dello stato di fatto relativo alla sovrapposizione delle superfici di progetto con il perimetro delle aree vincolate (fasce boscate e fossi), fornendo il calcolo delle superfici interferite e il numero di esemplari arborei espantati e rappresentazione tramite sezioni orografiche. In riferimento alle aree boscate tutelate interessate dagli interventi, occorrerà specificare quali porzioni saranno ripristinate e, per la restante parte non ricollocabile in situ, individuare le aree sulle quali prevedere interventi di compensazione. Deve essere garantito l'attecchimento di tutte piante (erbe, arbusti e alberi) e garantita la manutenzione di tutte le aree per due anni dalla conclusione dell'intervento. Tale approfondimento dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.

25. Dovrà essere redatto ed attuato un progetto di reimpianto di tutte le piante di olivo presenti sui terreni interferenti con il progetto, presso un'area da individuare e messa a disposizione dall'Università Agraria di Monte Romano e/o sui terreni recuperati dagli espropri temporanei adiacenti al tracciato della S.S. 675, sotto la direzione di un dottore agronomo di fiducia del Comune di Monte Romano.
26. Si dovrà richiedere alla Regione Lazio autorizzazione all'espianto degli ulivi di cui alla DCR n.6101 dell'11/04/2009.
27. Dovrà essere documentato e comunicato alla Soprintendenza avvenuto trasferimento dei circa 220 ulivi interessati, all'area di stoccaggio temporaneo individuata a nord del tracciato.
28. A lavori ultimati dovrà essere presentata documentazione relativa al reimpianto nel campo base (CB.01), dei circa 220 ulivi rimossi, previsto nel progetto delle opere di mitigazione e ripristino presentato.
29. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere aggiornato in forma definitiva e presentato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica-CTVIA il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (PUT). Delle indagini ambientali che saranno effettuate nella successiva fase di progettazione e di corso d'opera per le aree interessate dalla realizzazione delle opere viarie connesse dovrà essere fornito riscontro al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica-CTVIA e ad ARPA Lazio. In fase di aggiornamento del PUT dovrà essere verificata la possibilità, previa idoneità rispetto alla normativa vigente in materia, di riutilizzare direttamente in sito le terre provenienti dagli scavi, al fine di migliorare lo stato della pavimentazione delle strade bianche comunali che saranno interessate dalle attività correlate al cantiere.
30. Dovrà essere effettuato il monitoraggio prescritto dalla documentazione specialistica geologico/geotecnica, a partire dalla fase di progettazione esecutiva, per poi proseguire anche successivamente al completamento dei lavori per un adeguato periodo di tempo.
31. Dovrà essere presentato il progetto delle opere di mitigazione acustica e sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero della Cultura prima dell'approvazione del progetto esecutivo.
32. Dovrà essere aumentato il numero dei punti di monitoraggio acustico prevedendo una postazione di misura anche in corrispondenza del ricettore residenziale R16 ove gli esiti della stima di impatto previsionale sia in fase di corso d'opera che in esercizio mostra livelli significativi di rumore ancorché sotto i limiti. In caso di superamento dei limiti acustici dovranno essere individuate azioni di mitigazione acustica.
33. Dovrà essere effettuato il monitoraggio acustico in corso d'opera per la verifica del rispetto dei limiti di immissione differenziali. In caso di superamento dei limiti acustici in corso d'opera il proponente dovrà provvedere alla richiesta di rilascio di autorizzazione comunale per attività temporanee in deroga ai limiti normativi.
34. Il piano di monitoraggio ambientale, per tutte le sue fasi, ante operam, corso d'opera e post operam, dovrà essere integrato specificando le modalità di condivisione dei risultati dei monitoraggi con le autorità competenti. In particolare dovranno essere previsti aggiornamenti periodici, attraverso la trasmissione di report almeno semestrali e comunque con tempistiche commisurate con il piano di monitoraggio ambientale. Il piano di monitoraggio ambientale

aggiornato dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

35. I monitoraggi previsti per la fase post operam relativi alla sistemazione a fine lavori del campo base CB-01 dovranno essere integrati anche in relazione all'attecchimento delle specie previste nel progetto di mitigazione ambientale.
36. Il piano di monitoraggio ambientale, che dovrà essere sottoposto a verifica di ottemperanza presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, dovrà essere aggiornato seguito dell'aggiornamento del PUT, sulle matrici ambientali interessate dall'attuazione del Piano di Utilizzo aggiornato.
37. Gli attraversamenti idraulici dovranno essere realizzati senza restringere in alcun modo la attuale sezione di deflusso e ponendo in ogni caso le spalle o le pile di sostegno esternamente alle aree golenali dei corsi d'acqua attraversati. Inoltre, il franco idraulico dovrà essere valutato dalla Autorità Idraulica competente per territorio, in questo caso la Provincia di Viterbo.
38. Si dovrà evitare di tombare i corsi d'acqua superficiali e per quanto possibile lasciare inalterato il loro percorso naturale.
39. Dovrà essere previsto un periodico piano di manutenzione ordinaria dei tombini idraulici e se del caso prevederne un diametro maggiore rispetto a quello indicato, DN 1500, per garantirne una più agevole manutenzione e la costante efficienza.
40. Il concessionario dovrà provvedere a propria cura e spese, alla sorveglianza e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e dei tratti di fossi interessati, sia dei ponticelli e tombini stradali che delle opere di regimentazione idraulica previste a monte ed a valle degli attraversamenti (inalveazioni), provvedendo alla periodica pulizia e disostruzione degli attraversamenti da ramaglie e detriti eventualmente accumulatisi specie a seguito di eventi di piena importanti; il concessionario dovrà altresì controllare nel tempo la stabilità delle sponde protette con i gabbioni e materassini, e l'eventuale insorgenza di fenomeni di strappi o trascinamenti, provvedendo nel caso con interventi di manutenzione straordinaria al ripristino della perfetta funzionalità delle opere di protezione.
41. Si raccomanda di adottare le opere di protezione in gabbioni e materassi sui tratti di corso d'acqua con caratteristiche idrodinamiche della corrente di piena compatibili con i valori massimi di velocità usualmente raccomandati per tali tipi di protezioni (usualmente <5-6m/s): nei tratti a maggiore velocità è opportuna la valutazione di soluzioni che forniscano maggiori garanzie per le verifiche al trascinamento (ancoraggio delle reti, ammorsamento con malta cementizia, utilizzo di blocchi ancorati con reti in acciaio etc).
42. Dovrà essere acquisito dal competente ufficio della regione Lazio il Nulla Osta ai sensi del RDL 3267/1923 sul Vincolo Idrogeologico di competenza regionale, sulle opere del progetto definitivo che rientrano in tale vincolo.
43. Dovrà essere presentato al competente ufficio della provincia di Viterbo il progetto esecutivo per il perfezionamento dell'istruttoria tecnico amministrativa per il rilascio della concessione ai soli fini idraulici ai sensi del R.D. 523/1904 e R.R. 1/2022 (la concessione deve essere rilasciata per i soli attraversamenti su corsi d'acqua demaniali PT01 e TO2). In particolare, per l'attraversamento TO2 nelle more del perfezionamento dell'istruttoria tecnico-amministrativa di

concessione, cautelativamente si prescrive una dimensione minima di tombino non inferiore a DN=2,0mt (o scatolare 2.0x2.0mt).

44. Dovranno essere eseguiti a totale carico della committenza i saggi archeologici prescritti dalla Soprintendenza con il parere n.6820/2022 con riferimento a tutte le aree definite a rischio archeologico "medio", "medio-alto" e "alto", entro il termine del 28.04.2023 fissato nel cronoprogramma allegato alla citata nota 849553/2022.
45. Dovrà essere trasmessa al Ministero della cultura -Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio Servizio Il Scavi e tutela Archeologica- e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, entro il termine del 12.05.2023 la "relazione archeologica definitiva" ai sensi del co.9 dell'art. 25 del D.Lgs.n.50/2016 e tutta la documentazione ad essa collegata, comprensiva degli esiti delle indagini, così come indicato nel cronoprogramma allegato alla nota Anas prot. 43865-P del 9 dicembre 2022.
46. Dovrà essere assicurato, in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto e su richiesta della Soprintendenza, ogni ulteriore accertamento e/o approfondimento di scavo archeologico, che potranno eventualmente comportare anche variazioni al progetto, commisurate alle esigenze di tutela degli eventuali ritrovamenti.
47. Qualora fossero necessarie soluzioni alternative o modifiche, anche parziali, ai lavori autorizzati, per le aree sottoposte a tutela paesaggistica e/o di interesse archeologico, dovranno essere acquisite le relative autorizzazioni.
48. Per le aree definite a rischio archeologico "basso" dovrà essere garantita, a totale carico della Committenza, la sorveglianza in corso d'opera, per qualunque lavoro che comporti attività di scavo o di movimentazione di terra, da parte di un archeologo qualificato, sotto la direzione scientifica e la vigilanza attiva della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale.
49. Dovrà essere elaborato un approfondimento progettuale finalizzato alla risoluzione di eventuali interferenze che dovessero sorgere anche in corso d'opera, tra gli elementi nuovi e le preesistenze, anche in relazione alle risultanze delle indagini archeologiche.
50. Il progetto esecutivo dovrà recepire le seguenti raccomandazioni di cui alla Relazione di controllo Finale emessa ai sensi del D.Lgs 35/2011, alla base dei necessari controlli della sicurezza per la fase di progettazione esecutiva:
  - a. nella relazione tecnica stradale del progetto esecutivo, in merito al tratto di transizione tra l'intervento di nuova realizzazione e quello già esistente (in particolare in riferimento al tratto dove avviene il cambio corsia), dovrà essere chiarito che viene ammessa una distanza di cambio corsia inferiore al minimo richiesto da DM 5.11.2001 in quanto l'uscita è inquadrata come "adeguamento di strada esistente" ai sensi del DM 22.4.2004 e non come tratto di nuova realizzazione. Nel merito dovranno essere esplicitate le velocità di riferimento considerate nella verifica ed effettuata l'analisi di sicurezza richiesta dallo stesso DM;
  - b. rivedere il particolare costruttivo del margine esterno dei tratti in rilevato limitando la coltre vegetale del terreno a tergo del cordolo a 10-15 cm;
  - c. la cunetta alla francese deve essere conforme alle indicazioni del DM 5.11.2001;

- d. modificare o rendere carrabile la canaletta posta a tergo della cunetta;
  - e. eliminare il cordolo in calcestruzzo nelle sezioni in trincea, e valutarne l'eliminazione nelle altre sezioni prive di barriere, compreso il margine interno;
  - f. valutare l'uso di un terminale semplice sul lato esterno di una piazzola in luogo del terminale speciale di classe P3 previsto in progetto;
  - g. negli elaborati relativi alle barriere, devono essere riportate anche le progressive di inizio e fine necessarie per la loro corretta ubicazione;
  - h. produrre i dettagli di installazione delle barriere, e gli schemi di risoluzione delle varie casistiche previa loro indicazione nelle planimetrie;
  - i. indicare correttamente nelle planimetrie il posizionamento della rete anti lancio al km 4;
  - j. approfondire la transizione tra le barriere di progetto e quelle esistenti;
  - k. nella zona terminale (lato Tarquinia) valutare l'integrazione del sistema segnaletico con uno di tipo "autovelox" con funzione di deterrente;
  - l. correggere refuso sui segnali di indicazione della rotatoria dello Svincolo di Tarquinia;
  - m. verificare ed approfondire la distanza di avvistabilità della rotatoria dello Svincolo di Tarquinia, valutando una ottimizzazione dei tratti di barriera previsti all'interno della curva e dell'impianto di illuminazione;
  - n. nella rotatoria di Tarquinia approfondire la protezione, con idonei dispositivi di sicurezza, dei pali di illuminazione previsti per l'intersezione e rami di collegamento con l'esistente;
  - o. valutare il livello di servizio della configurazione di progetto ad una sola corsia per senso di marcia prevista in approccio alla rotatoria di Tarquinia con la valutazione dell'eventuale formazione di code;
  - p. Effettuare la verifica di capacità della rotatoria di Tarquinia comprensiva delle code.
51. In sede di progettazione esecutiva dovrà essere prodotta la documentazione necessaria per la presentazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) ai fini dei controlli di prevenzione incendi per la galleria stradale "Monte Romano", rientrante tra le attività non sottoposte a obbligo di approvazione preventiva del progetto (attività al punto 80 dell'elenco di cui all'allegato I del D.P.R. 151/2011).